Colpito da un fulmine nel Maryland

Precipita in fiamme un Boeing: 81 morti

ELKTON (USA), 9

« Precipitiamo in fiamme... ». Questo l'ultimo, allucinante messaggio lanciato da un quadrigetto di linea alla torre di controllo dell'aeroporto di Philadelphia. Poi uno schianto e il divampare di un gigantesco rogo in un campo nei pressi di Elkton: 81 persone sono morte nella sciagura.

L'aereo precipitato era un « Boeing 707 » della « Panamerican Airways ». Era partito da Puerto Rico diretto a Philadelphia con a bordo 143 persone, di cui otto uomini dell'equipaggio. A Baltimora aveva effettuato l'ultimo scalo e 62 passeggeri erano scesi. Degli altri rimasti nel velivolo, nessuno è scampato alla sciagura.

Ripartito dall'aeroporto di Baltimora, il « Boeing » si è innalzato fino a quota 1500, trasmettendo regolari messaggi alla torre di controllo di Philadelphia: mancavano pochi minuti per ultimare il viaggio, e i passeggeri già si preparavano per l'atterraggio. Alle 21 circa (ore locali, corrispondenti alle 3 italiane) il quadrigetto si trovava nel cielo di Elkton dove, in quel momento, imperversava una violenta tempesta.

La maggior parte dei testimoni è concorde nel dichiarare che l'apparecchio è stato colpito da due fulmini, si è incendiato ed è precipitato in un campo di mais alla periferia di Elkton, disintegrandosi. Il campo è compreso fra due autostrade del Maryland: molti automobilisti che percorrevano le arterie e alcuni sportivi che si allenavano in un vicino campo di pattinaggio hanno assistito alla catastrofe. « Vi è stato un lampo accecante che ha squarciato le nuvole — ha dichiarato uno di loro —. Poi il cielo è stato illuminato a giorno da una prima esplosione: una palla di fuoco ha attraversato l'aria ».

« Per prima cosa ho pensato a una bomba » — ha detto, ancora sconvolta, la cassiera della pista di pattinaggio, signora Helen Warner —. « L'esplosione ha illuminato la pista e i campi vicini. Ho visto distintamente un'ala e l'apparecchio staccarsi dalla carlinga: si potevano scorgere addirittura le persone che cadevano giù dall'aereo sventrato. Il resto è venuto giù lentamente ».

Alcuni spezzoni dell'aereo disintegrato — proiettati fino a due chilometri di distanza — hanno mancato di poco le prime case della periferia di Elkton. Tra i rottami è stato è stato ritrovato il nastro magnetico di bordo dal quale si sono rilevate le ultime parole del pilota. Eccole: « Non possiamo controllare l'aereo. Perdiamo quota ».

Dieci esperti dell'Agenzia federale dell'aviazione si sono recati sul posto per condurre un'inchiesta. Uno di essi ha fatto osservare che si sono verificate già una decina di sciagure tutte riguardanti i « Boeing 707 » dopo l'entrata in servizio di questo tipo di aereo. Nella telefoto in alto: *una veduta del rogo dell'aereo.*

L'ex sottosegretario che raccomandava i bananieri

I «non ricordo» di Pecoraro non convincono il Tribunale

Grave richiamo del presidente al senatore dc - Un imputato: « Indovinai tutto per fortuna e superstizione » - Il gen. Palandri: « Mai vista un'asta così... »

L'ex sottosegretario alle Finanze on. Antonino Pecoraro ha deposto ieri come teste nel processo per lo scandalo delle banane. Ha tranquillamente ammesso di aver « segnalato il caso » di un concessionario che aveva bisogno di aiuto. Il concessionario vinse l'asta non per una ma addirittura per due concessioni.

L'udienza di ieri è stata interamente occupata dall'interrogatorio di un imputato, Vincenzo Vasile di Palermo (il raccomandato) e di due testi, l'on. Antonino Pecoraro (il raccomandante) e il generale della Guardia di Finanza nonchè consigliere dell'Azienda monopolio bananе Enrico Palandri.

Unico nel suo genere è stato l'interrogatorio di Vincenzo Vasile. L'imputato ha tenuto davanti al Tribunale un contegno molto reticente. Si è limitato a dire che indovinò le cifre massime delle due aste vinte e che lo fece solo per merito della fortuna e della superstizione. Il presidente ha creduto opportuno non insistere e lo ha licenziato dopo poche battute, che restano, però, fra le più indicative del processo.

PRESIDENTE: Lei è concessionario per la zona di Palermo, Enna e Caltanissetta?

VASILE: Sì, vinsi due concessioni.

PRESIDENTE: Senza essere iscritto all'Associazione bananieri?

VASILE: Appunto.

PRESIDENTE: Come ha fatto a indovinare le cifre al centesimo?

VASILE: Fortuna, eccellenza vostra...

PRESIDENTE: Non sono eccellenza. Continuiamo. Fortuna? E con la sola fortuna lei ha indovinato le due cifre massime, cioè 6.950.000 lire per una zona e 6.945.000 lire per l'altra?

VASILE: Mi informai, anche. Pensai che bisognava offrire circa 10 lire al chilo e cioè 7 milioni. Poi, le ho già detto, sono superstizioso. Il 5 mi porta fortuna. Tolsi quindi 50 mila lire da una parte e 55 dall'altra...

PRESIDENTE: E ha indovinato alla lira... Senza raccomandazioni?

VASILE: Nessuna raccomandazione. Che indovinai alla lira lo seppi adesso, da vossia.

PRESIDENTE: Avete scritto voi le cifre nelle buste?

VASILE: Non sono troppo preparato in calligrafia. Le feci scrivere da amici in albergo.

PRESIDENTE: Bene. Lei è di Palermo?

VASILE: Sì.

PRESIDENTE: A n c h' i o. Può andare.

VASILE: Onoratissimo, eccellenza.

Il posto di Vasile davanti al Tribunale è stato preso dal generale Palandri. Parleremo dopo della sua deposizione, passando immediatamente all'ultimo teste della giornata, il senatore democristiano Antonino Pecoraro.

PRESIDENTE: Partecipò alla riunione del 21 marzo?

PECORARO: Per caso.

L'ex sottosegretario Pecoraro durante l'udienza.

Bussai alla stanza nella quale si svolgeva la riunione e il ministro Trabucchi mi invitò ad intervenire. Si discuteva dell'asta che si sarebbe dovuta svolgere dopo tre giorni e c'erano due tendenze: massimi alti e massimi bassi. Il ministro era per i massimi « alle stelle ». l'avvocato Bartoli per delle cifre più favorevoli ai concessionari.

PRESIDENTE: Il ministro disse che piuttosto di fissare dei massimi bassi avrebbe preferito che i partecipanti all'asta venissero a sapere quanto dovevano offrire per vincere?

PECORARO: Può darsi, ma se disse la frase fu solo come ipotesi assurda. Almeno così mi sembrò dopo, quando...

PRESIDENTE: Aspetti che le rivolga la domanda. Si ricorda se Bartoli le parlò di quella frase?

PECORARO: Non posso dirlo con precisione...

PRESIDENTE: Ma se stava per dirmelo prima! Guardi, onorevole, che lei non può trincerarsi dietro un « non ricordo » proprio sulle circostanze più importanti.

PECORARO: Non ricordo.

PRESIDENTE (a Bartoli): Il teste le raccomandò la ditta Vasile di Palermo?

BARTOLI: No!

PRESIDENTE (a Pecoraro): Raccomandò la ditta Vasile? A chi? Ebbe altre sollecitazioni per raccomandare qualcuno?

PECORARO: Scrissi al consigliere delegato, generale Fornara, perchè prendesse in esame la possibilità che quella ditta partecipasse all'asta. Successive richieste di raccomandazione le inviai all'altro sottosegretario, l'onorevole Michelì.

PRESIDENTE: Abbiamo chiesto che ci vengano consegnate tutte le richieste di raccomandazione e questo punto potremo chiarirlo. Può andare.

Pochi i punti essenziali dell'interrogatorio del generale Palandri.

PRESIDENTE: Bartoli la mise al corrente delle cifre segrete?

PALANDRI: No; ma ebbi la sensazione che egli non desse importanza al segreto. Infatti fece cenno ai massimi e aggiunse che aveva tolto o aggiunto cinque mila lire e che così aveva fissato le cifre segrete.

PRESIDENTE: Quale fu la sua parte, nella preparazione dell'asta?

PALANDRI: Istruii le pratiche con le richieste di ammissione. Poi partecipai alla riunione del 21 marzo nel corso della quale feci presente al ministro la necessità che fosse lui stesso a preparare le buste con le cifre.

PRESIDENTE: Perchè?

PALANDRI: In tutte le aste le cifre vengono decise da una sola persona. Non so però perchè in questo caso non si sia fatto così.

Il presidente, conclusa la udienza, ha comunicato che oggi saranno interrogati gli ultimi detenuti e che mercoledì il Tribunale si recherà nella clinica dove è ricoverato il ragionier Rossi, segretario dell'Associazione bananieri, per invitarlo a sciogliere la nota riserva formulata nel corso del suo interrogatorio. Rossi dirà o no chi gli fornì le cifre che poi trascrisse sulle buste delle offerte presentate dai concessionari?

a. b.

Voghera

Condannati a 14 anni i 2 ferrovieri

VOGHERA, 9

Lanfranco Pigiani e Soriano Fabbri i due macchinisti del treno che il 31 maggio 1962 tamponò un accelerato in sosta nella stazione di Voghera, causando 65 vittime, sono stati giudicati colpevoli e condannati a quattordici anni di carcere ciascuno (di cui uno condonato), al risarcimento dei danni alla parte civile nella misura di 2 milioni ognuna e delle spese processuali. Il tribunale ha emesso la sentenza alle 21,20, dopo quasi due ore di permanenza in camera di consiglio. Sono stati ritenuti colpevoli di omicidio colposo plurimo e disastro ferroviario colposo. Il PM aveva chiesto, per ciascuno dei due imputati, la condanna a complessivi quindici anni di carcere, di cui uno da condonarsi.

Alla lettura della sentenza, Pigiani e Fabbri sono visibilmente impalliditi. La difesa ha immediatamente annunciato che interporrà appello contro la sentenza. Con il suo verdetto, il tribunale ha interamente accolto le tesi esposte stamane nella requisitoria del P.M., Oronzo.

Milano: processo ai dinamitardi

Allarme in Assise per un microfono

Rimbombava troppo - Un eccezionale servizio d'ordine - Psicosi dell'attentato

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

Pochi minuti dopo l'apertura dell'udienza al processo sul terrorismo alto-atesino, un rombo brusco ha riempito l'aula della Corte d'Assise. Fra avvocati e giornalisti è corso un sussulto, il commissario responsabile del servizio d'ordine è sbiancato, una giurata si è coperta il volto con le mani. Le temute esplosioni di rappresaglia cominciavano? No, si trattava solo di un piccolo urto amplificato dal microfono; e la atmosfera si è subito distesa. E' stato l'unico « incidente » della giornata che ha aperto le cateratte al processo fiume, poichè gli altri incidenti, quelli preliminari dei difensori, hanno fatto solo rumore di parole.

Alle 8,30, il palazzo è già in stato d'assedio. I cancelli dell'ingresso principale su corso di Porta Vittoria sono chiusi e si entra dalla porta laterale di via Freguglia: agenti e carabinieri guardano sospettosamente e talvolta frugano borse e pacchi che superino la misura normale. Davanti all'aula, « spartitraffico » in legno incanalano verso i rispettivi recinti, il pubblico, formato quasi interamente da parenti degli imputati, gli avvocati e il centinaio di giornalisti italiani e stranieri che seguiranno il processo. Così, « filtrati » da un secondo sbarramento di forza pubblica, si entra nell'aula.

Bruscamente alle 9,05, la ondata degli imputati invade e ricopre la grande scalinata in legno costruita all'interno della gabbia: filari di carabinieri calano da ogni parte intorno e si allineano anche contro la balaustra di fondo, faccia al pubblico. Di qui partono saluti cui gli imputati rispondono con larghi sorrisi. Alle 9,20, sugli alti scanni posti sotto l'« imperiale » mosaico di Sironi, prende posto una Corte rinforzata: sono infatti presenti anche tre giurati supplenti, che assisteranno a tutto il dibattimento senza però entrare in camera di consiglio, a meno che non vengano chiamati a sostituire qualche giurato titolare impedito. E subito si alza l'avvocato Jan Sand, senatore del Volkspartei. Roseo e paffuto sotto i capelli candidissimi, egli saluta a nome dell'intero collegio di difesa, la Corte e il PM: « Guardiamo a voi con fiducia, sicuri che darete al mondo l'esempio di un giudizio sereno, imparziale, obiettivo. Poichè se la politica entrerà qui da tutte le porte, la giustizia non dovrà uscire dalla finestra. Ci aspettiamo una sentenza giusta per umana comprensione di un'umana tragedia... ». Poi il presidente, consigliere Simonetti, inizia la conta degli imputati e dei rispettivi difensori: mancano due dei primi, Rodolfo Kofler, detenuto, che già aveva reso nota la sua intenzione di non assistere al processo, e Anton Stotter, di cui è stata concessa l'estradizione per truffe commesse ad Augusta in Germania. Ed ecco sgranarsi la solita raffica di incidenti preliminari. I difensori prof. Rinuvolone e Delitala e l'avv. Canestrini chiedono con nutrite argomentazioni che sia respinta la costituzione di parte civile dell'ENEL, ormai subentrato alle società elettriche danneggiate dagli attentati: e che le altre costituzioni di parte civile di enti e privati, siano limitate ai reati che hanno provocato direttamente danni, escludendo quelli più generali come l'attentato all'integrità dello Stato e la cospirazione politica. La parte civile ribatte, per bocca dell'avvocato di Stato Di Tarsia e dei patroni Caisotti Chiusano, Politi, Triglia e Mitolo, sostenendo il contrario.

Nell'udienza del pomeriggio il P.M. dr. Gresti dice la sua, chiedendo, in sostanza, che le richieste della difesa siano respinte, ma rimettendosi alla Corte per la definizione dei casi particolari. In gabbia c'è un imputato di meno, l'avv. Johann Stanek, dirigente amministrativo del Volkspartei, dipinto dalla sentenza di rinvio a giudizio come elemento estremista di quel partito e uno dei protagonisti del movimento terroristico; pare si senta poco bene.

Finalmente la Corte si ritira in camera di consiglio e vi resta tre ore. Poi il presidente legge la decisione: l'ENEL ha il diritto di sostituirsi alle società elettriche nella costituzione di parte civile; per quanto riguarda il reato di attentato all'integrità dello Stato può costituirsi solo il Ministero della Difesa e non gli altri ministeri, enti, privati. Essi potranno però chiedere il risarcimento dei danni materiali e morali per tutti gli altri reati, ivi compreso quello di cospirazione politica. Sono ormai le venti e l'udienza è chiusa. Si esce nella sera gelida. Le scritte tracciate qua e là sui muri da mani frettolose « ergastolo ai sudtirolesi » sono già state cancellate.

Pierluigi Gandini

Tre giorni fa, a Stoccarda

Altri due terroristi arrestati

Dalla nostra redazione

MILANO, 9.

Da oggi 94 terroristi alla sbarra nel palazzo di giustizia di Milano; polizia e carabinieri mobilitati, attorno al palazzo un « cordone di sicurezza » e il carcere di San Vittore (da dove gli imputati entrano ed escono) che sembra in stato d'emergenza. Allarme e vigilanza speciale non soltanto nella metropoli lombarda: ma ai valichi di confine con l'Austria e la Svizzera. Non a torto.

E' di oggi un comunicato della polizia regionale del Baden-Wuerttemberg che annuncia, con uno sconcertante ritardo di tre giorni, di aver eseguito venerdì scorso, a Stoccarda, l'arresto di due giovani che si trovavano a bordo di un'automobile nel cui interno sono stati trovati ordigni esplosivi. I due arrestati, entrambi di diciannove anni, hanno confessato che il materiale dinamitardo doveva essere trasportato in Italia, per essere utilizzato in attività terroristiche. Rifiutandosi di precisare l'identità degli arrestati, la polizia ha fatto sapere che essi sono militanti di gruppi politici di estrema destra.

Considerato il ritardo con cui la notizia è stata diffusa dalla polizia di Stoccarda, c'è da chiedersi se tale notizia sarebbe stata data ugualmente senza l'arresto del giovane terrorista di Stoccarda fermato ieri al valico di Cannobio. Costui, come è noto, è stato pescato a bordo di un'auto imbottita di esplosivo al plastico, detonatori, congegni ad orologeria, quasi cento proiettili cal. 22. Joachim Lothar Dunkel, vent'anni, è sotto il torchio degli specialisti di varie squadre politiche (Milano, Bolzano, Novara) da molte ore. Ma non parla, non vuol tradire i suoi camerati. E' un puro e un duro.

Chi sono, dove sono, i complici di Dunkel? Chi li manda? Chi li rifornisce d'armi e di esplosivi? Chi li finanzia? Chi li addestra a questa sorta di guerriglia?

Non si può più parlare di gruppetti di estremisti estranei alla Repubblica Federale Tedesca. I terroristi sono centinaia, sono organizzati militarmente, dispongono di notevoli mezzi. Venerdì scorso le autorità della Repubblica Democratica Tedesca hanno reso noto un fatto clamoroso. L'arresto di un altro giovane terrorista, Herbert Kuehn, anche lui tedesco, ha permesso di far luce sui legami esistenti fra le organizzazioni neonaziste e i vertici del governo di Bonn.

Herbert Kuehn faceva la spola fra l'Italia e Berlino. Attentati a Trento, a Verona ed a Milano e attentati al « muro » e nel cuore stesso della capitale della Repubblica Democratica Tedesca, sono al suo attivo. « Berlino Ovest aiuta il Sudtirolo, e il Sudtirolo aiuta Berlino Ovest». Kuehn non era solo. Fra i suoi « superiori » ci sono addirittura due ministri della Germania federale, Hans Christoph Seebohm (Trasporti) e Hans Krueger (Rifugiati e profughi). I contatti erano tenuti attraverso il Servizio federale di informazioni, guidato dal famigerato generale Gehlen.

Ecco le radici. Può sorprendere? Il ministro Seebohm disse in un comizio ai rifugiati dell'est che i confini della « grande Germania » vanno dal Sudtirolo al Belt. Egli è anche presidente del gruppo parlamentare « Amici del Sudtirolo ». Il generale Gehlen si è servito per anni di un criminale di guerra, il Gruppenfuehrer delle SS Wilhelm Harster, già comandante della Polizia di sicurezza nazista in Olanda, ad Innsbruck ed a Verona, già condannato dalla corte dell'Aja a dodici anni di carcere per crimini di guerra, già funzionario statale della Baviera e indicato, da più parti, come il comandante militare dei terroristi che hanno operato in Alto Adige.

Il clima politico della Germania Occidentale è più che mai favorevole al fiorire di simili idilli. Sessanta sono i partiti e i movimenti di estrema destra: 1.200 le associazioni militariste; 300 le organizzazioni dichiaratamente neonaziste; innumerevoli le associazioni dei profughi e dei rifugiati. Le SS organizzano ogni anno raduni imponenti. I giornali revanscisti non nascondono gli obbiettivi (il Soldatenzeitung di Monaco ha persino esaltato l'assassinio di Kennedy).

La Baviera è la patria del generale Harster. Ed è in Baviera che ha sede una delle più grandi organizzazioni dei terroristi che operano in Italia, la « Kulturwerk fuer Suedtirol ». La Baviera è anche la patria dell'ex ministro federale della difesa, Franz Joseph Strauss. L'indiscusso capo della democrazia cristiana bavarese sta accarezzando disegni ambiziosi. Vuole andare alla riscossa. Si è alleato con la « Gesamtdeutsche Partei » (partito pangermanista) e con la « Bayern Partei », tutti e due nazisti. Vuole creare una grande coalizione di destra e vuole militarizzare la polizia, per poter disporre di un proprio esercito personale.

E, intanto, manda avanti le sue scolte: ieri ha fatto manifestare per le vie di Bonn 22 mila reduci di guerra (in gran parte provenienti dalla Baviera, con spese pagate dalle organizzazioni di destra capeggiate da Strauss); proprio domani, sempre a Bonn, dovrebbero sfilare cinquantamila mutilati e invalidi di guerra. « Opposizione nazionale », la chiama Strauss. E in questa « opposizione » hanno un posto d'onore anche le associazioni che rivendicano nuovi confini per la « Grande Germania ». Queste, anzi, sono già al fronte. Come in Italia.

Piero Campisi

Inghilterra

Cacciatrice ferita da un fagiano

DITCHINGHAM, 9.

Colpito a morte da una fucilata del colonnello Smith, un fagiano, nelle convulsioni dell'agonia ha avuto la forza di sparare a sua volta un colpo di fucile ferendo la signora Helen Smith ad un braccio.

Quest'ultima, una signora di 53 anni, accompagnava il marito, colonnello Henry Smith, a caccia; il colonnello ad un certo punto prendeva di mira un fagiano e lo abbatteva. Lo appendeva al suo fucile. Negli ultimi sussulti dell'agonia il fagiano probabilmente urtava con le zampe contro uno dei grilletti e faceva partire un colpo.

EDILI

24 MILIONI 484.850 lire

La sottoscrizione aperta dall'« Unità » a favore degli edili romani condannati dal Tribunale si chiuderà, come abbiamo già annunciato, domenica prossima 15 dicembre.

Somma precedente 23.433.770

ROMA

Un gruppo di lavoratori della Zecca 35.750

Dipendenti Impresa Fratelli Ruggeri (tramite sezione PCI Tiburtino III): Cesari 500; Speranza 500; Casini 500; Spaner 500; Mastraddi 250; Di Vincenzo 500; Colicoli 500; Conzalvi 500; Circi 500; Spanu 500; Ferrari 1.000; Gallozzi 1.000; Serafino 500; Landi 500; Fantauzzi 200; Mattoni 1.000; Ippoliti 1.000; Cherubini 1.000; Giammarioli 1.000; Caioli 300. Totale 12.250.

Compagni sezione PCI Alberone (II versamento): Romiti 500; Batino 500; Ferneti 5.000; Bartolucci 500; Barcaroli 500. Totale 7.000

Operai impr. Federici Igliori: Colabattista 500; Togni 500; Paise 500; Zanoni 300; Rossi 250; Cinelli 500; Di Marzio 500; Innocenti 200; Fucci 200; Diana 200; Santia 200; Paolino 300; Mameli 300; Ercoli 300; Ottaviani 200; Mariani 200; Basilici 200; Tulio 200; Di Nicola 200; Scanu 200; Lazzaretti 100; Pinci 200; Bono 300; Proietta 200; Di Biaggio 200; Corveserito 200; Iozzino 200; Fabbi 200; Testa 300; Perelli 200; Fiorenzo 200; Carmine 200; Quarciarelli 200; Ronzini 500; Lanza 300; Cerrocchi 300; Marzio 300; Gatti 500; Sariola 200. Totale 11.140

Operai impresa Roma da Vinci: Capogna S. 1.000; Rubini 1.000; Bisceglia 400; Pucci 500; Romagnoli 700; Tiburzi 500; Proietti 500; Fratarcangelo 300; Diana, 100; N.N. 500; Lisi 300; Celli 200; Sordilli 100; Giambolini 500; Giorgi 500; Bacca 500; Rossi 500; Santini 400; Sergi 500; Capogna P. 500; Stacchiotti 250; Natalucci 500; Rumi 200; Tacconi 500; Tozzi 400; Pasqui 250; Spinelli 500; Caltelli 500; Bochi 460; Tamburi 500; Evangelisti 1.000; Romagnoli 500; Volti 290; Crisandi 200; Mammucari 300; Viselli 200; Gesuale 100; Bagliotti 120; D'Ignazio 100; Mattei 250; Proietti 100; Di Giorgio 500; Morgia 500; Moretti 500; Bitti 500; Caruso 500; Un assistente 300; Mariconi 500; Totale 20.000

Raccolte fra il personale della ditta Silvano Nardiello 44.650

Operai impresa edile Raglia 4.700

PERVENUTE ALL'UNITA' DI ROMA

Sezione PCI - Montalto di Castro 3.000

D. Pisani - Portoferraio 2.000

N.N. - Portoferraio 1.000

G. Zani e altri - Montelupo Fiorentino 2.500

Lega Edili - Vada 5.000

Federbraccianti di Foggia 5.000

Comitato direttivo FILLEA - Foggia 5.500

N.N. - Foggia 1.000

Operai fornace Cecchi - S. Lucia Uzzano 5.000

Amici e compagni Casa del popolo - Spazzavento 6.000

Lega Edili - Molfetta 19.600

Sezione PCI - Taverna (Catanzaro) 10.000

Lido Cavicchioni, Gaetano Baccani, Ivo Dei, Benito Lapidi, Mario Masi, Emilio e Ferruccio Franceschini, Mario Mascioli, Alfredo Olivieri, Agostino Tocci - Radicondoli 8.500

Sezione PCI Lenin - Radicondoli 5.000

Sindacato prov. marmo - Serravezza 7.900

Marcella Diemoz - Roma 5.000

Pasquale Lucchese - Napoli 1.000

Emilio Lapucci - Casole d'Elsa 2.000

19 operai cantiere Morigi - Pesaro 9.500

Sez. PCI - Tolentino 10.000

G. Fratini - Roma 5.000

Gino Lodovichetti - Cupramontana 1.000

Sezione PCI - S. Potito Sannitico 800

G. Bocchini - Viterbo 500

E. Grazini - Viterbo 500

M. Postumi - Viterbo 500

S.R. - Viterbo 500

Sezione PCI Vizzini: Salafia 150; Accianto 100; Ottaviano 250; Biangiardo 500; Fanalesi 1.000; Cummardo 450; Rubera 250; Verdino 200; Lo Presto 150; Avolina 150; Giampiccolo 100; Tomasello Salvatore 150; Tomasello Sebastiano 150; Tullio 100; Pastura 150; Livolto 200; Garretto 200; Failla 200. Totale 4.450

FIDAC-CGIL - Pistoia 7.000

Op. ditta edile Franceschini - Montevarchi 3.250

Gruppo frequentatori Casa del Popolo di Montevarchi 5.000

Pervenute alla Redazione dell'Unità di Milano 782.590

TOTALE 24.484.850